

La Wild card

Ha detto sì alla riforma, perché «questo è uno dei momenti in cui il basket ha bisogno di rivalizzarsi». Così il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ha motivato il suo via libera alla wild card nella serie A, grazie a cui alcune squadre potranno entrarvi anche senza promozione.



Tennis 10,00 Barcellona



Basket 21,00 Eurolega

IN TV

- 7.15 Italia 1 Moto 250cc, Gp Shanghai
- 9.00 Italia 1 MotoGp, Gp Shanghai
- 10.00 Sky Sport Tennis, Torneo Barcel.
- 12.00 Sky Sport 2 Wrestling, raw domestic
- 15.00 Sky Sport 1 Calcio, serie A
- 15.00 Eurosport Snooker, mondiali
- 17.00 Sky Sport Calcio, Liverpool - Manc. Unit.

- 18.00 Sky Sport 2 Volley, serie A1
- 19.00 Sky Sport Calcio, Barc. - Valencia
- 19.45 Eurosport Motorsports weekend
- 21.00 Sky Sport Calcio, Osas. - Real mad.
- 21.00 Sky Sport 2 Eurolega, Cska - Maccabi
- 23.00 Sky Sport 2 European poker masters
- 0.00 Eurosport Boxe, pesi sup. medi

Serie A, crocevia a San Siro: chi farà festa?

Milan-Inter vale scudetto e Champions. La Roma a Genova, ma si guarda le spalle dalla Juve

di Ivo Romano / Milano

DUE SQUADRE, altrettante bandiere. Due squadre, altrettanti obiettivi. Un derby per due, in tutti i sensi. Le bandiere, innanzitutto. Paolo Maldini da una parte, Javier Zanetti sul fronte opposto. Simboli di un altro calcio, ormai datato. Non c'è più posto per le

bandiere, nel calcio fattosi industria. Ne resistono poche, rari esempi di attaccamento ai colori. Maldini s'è appiccicato addosso il rossonero fin da ragazzino e non ha alcuna intenzione di mollare a dispetto dell'età, Zanetti non ha conosciuto che il nerazzurro da quando è sbarcato in Italia e per quella maglia continua a sudare le proverbiali sette camicie come fosse nel fiore degli anni. Due bandiere, differenti storie. Maldini e la sua infinita teoria di successi, Zanetti e le sue annate di amarezze. Maldini e la Champions League come amica, Zanetti e la serie A come nemica. Almeno fino a un recente passato. Poi, tutto è cambiato. Il Milan e Maldini soffrono, vecchi e affaticati, costretti a inseguire una Champions che a lungo ha rappresentato il loro territorio preferito. L'Inter e Zanetti gongolano, ricchi e vincenti, alla ricerca del nuovo trionfo in campionato, il terzo di fila, a dar per buono anche quello ottenuto a tavolino. Due squadra, due bandiere, altrettanti obiettivi. Non può fallire il Milan, che vede dinanzi a sé la sagoma viola della Fiorentina, da affiancare prima e sorpassare poi, per non perdere la gloria e i quattrini dell'Europa che davvero conta. Non vuol attendere oltre l'Inter, che intende festeggiare il tricolore quanto prima possibile, tenendo a debita distanza la Roma, unica vera rivale delle prime due stagioni del dopo Calciopoli. Ma i giallorossi vanno a Marassi e si guardano le spalle, pensando più alla Juventus che all'Inter: «Vogliamo tenere il

secondo posto», fa Spalletti. Altro che scudetto. Così San Siro può tributare una duplice festa. È una possibilità anche questa, nell'evolversi dello scorcio finale del campionato. Perché l'Inter ha bisogno di ben poco: basta imitare la Roma per ricucirsi il triangolino tricolore sul petto. Dovessero perdere i giallorossi a Genova (contro la Sampdoria), anche con una sconfitta nel derby i nerazzurri conquisterebbero il titolo. Mancini si godrebbe il trionfo, alla faccia delle voci su Mourinho, e Ancelotti tirerebbe un primo sospiro di sollievo, in attesa di risolvere il testa a testa con la Fiorentina. Perché nell'intricata storia del derby si incrociano pure i destini dei due allenatori. Roberto Mancini pare avere sempre qualche ombra alle spalle. È l'allenatore interista più vincente degli ultimi decenni, eppure vive con un'eterna spada di Damocle che pende sulla sua testa. Trionfasse ancora, sarà difficile dargli il benservito, malgrado i non pochi nemici che ha in casa. Carlo Ancelotti, al contrario, sembra godere della perenne fiducia della società. A parole, di sicuro. Coi fatti, è da vedere. Conta il derby, anche per loro. E l'obiettivo finale, soprattutto. Lo scudetto per l'Inter, la Champions League per il Milan. Un derby, due bandiere. Due traguardi, altrettanti tecnici in bilico. Tutti alla Scala del calcio per una partita che vale una stagione.

Se i nerazzurri non perdono punti dai giallorossi, possono festeggiare il 16° Campionato



SERIE B I veneti ne fanno 5, la A è vicina. Tengono Albinoleffe e Bologna. Pugliesi perdono il passo

Show del Chievo, il Lecce rinuncia

Il Chievo e l'Albinoleffe volano, nel giorno della tragedia. Il dramma di Treviso - notizia nelle pagine di cronaca - dove una poliziotta si è sparata fuori dallo stadio durante la gara tra i veneti e il Grosseto (rinviata), offusca una giornata che ha confermato il dominio del Chievo e ha visto il sorpasso del Bologna ai danni del Lecce. I gialloblu hanno mantenuto il primo posto dilagando per 5 a 0 contro Lo Spezia. La squadra di Iachini ha subito indirizzato la gara con una doppietta di Pellissier, salito a quota 21 reti. Lo Spezia ha accusato il colpo, non riuscendo mai a rendersi pericoloso. E così il Chievo ha dato vita

a un impietoso tiro a segno, con Marcolini, Obinha (su rigore) e Bentivoglio a rendere pesante il punteggio per gli ospiti, raggiunti al penultimo posto dal Ravenna. Tutto facile anche per l'Albinoleffe, che si è imposto a Piacenza per 3 a 1. Protagonista come di consueto Cellini, che ha aperto le marcature con il suo 22° gol, e poi ha servito la palla del raddoppio a Carobbio. Nel secondo tempo il Piacenza ha ritrovato grinta e gioco, e alla mezz'ora è andato in rete con Riccio. Ma l'Albinoleffe ha tenuto bene il campo, e nel recupero ha chiuso la gara con il gol di Ruopolo. Al Bologna è invece bastata una rete

del difensore Moras per battere il Vicenza, in una partita non bella. Ma ai felsinei, lenti nella manovra, servivano soprattutto i tre punti, grazie a cui hanno superato il Lecce, strappandogli il terzo posto. I giallorossi hanno pareggiato in casa contro un Mantova che non aveva più motivazioni. Ma il Lecce, dopo essere passato in vantaggio con Angelo, si è fatto ugualmente raggiungere a inizio ripresa dal gol di Godeas. I padroni di casa hanno reagito rabbiosamente, cedendo sul piano dei nervi. Così nel finale hanno perso per espulsione Diamoutene e il portiere Benussi, in uscita su Amodio. A parare il rigore di Godeas

ha provveduto il neo entrato Rosati, bravissimo anche in altre due occasioni. Non si è invece dovuto aggrappare al portiere della Brescia, che ha vinto per 3 a 0 a Modena, con tre reti nella ripresa. Un risultato che mette i brividi agli emiliani, ora con soli cinque punti di vantaggio sulla zona pericolo. Sogna invece la salvezza il Ravenna, che ieri ha battuto per 1 a 0 il Messina grazie a un gol di Sforzini, ottenendo così la terza vittoria nelle ultime quattro gare. Merito anche del tecnico Varrella, che da quando è tornato sulla panchina dei giallorossi ha ridato loro smalto e voglia di lottare. **Luca De Carolis**

La giornata

Serie A, 36° turno

● Fiorentina a Cagliari

- Atalanta-Livorno
- Cagliari-Fiorentina
- Catania-Reggina
- Empoli-Udinese
- Lazio-Palermo
- Milan-Inter
- Parma-Genoa
- Sampdoria-Roma
- Siena-Juventus
- Torino-Napoli

Serie B, risultati

● Crotolo del Cesena

- Ascoli-Bari 2-0
 - Avellino-Pisa 3-1
 - Bologna-Vicenza 1-0
 - Chievo-Spezia 5-0
 - Frosinone-Cesena 0-3
 - Lecce-Mantova 1-1
 - Modena-Brescia 0-1
 - Piacenza-Albinoleffe 1-3
 - Ravenna-Messina 1-0
 - Rimini-Triestina 4-3
 - Treviso-Grosseto rinv.
- (sospesa al 20' sul risultato di 0-1).

Serie B, classifica

● Il Ravenna ci crede

- Chievo 80 punti
 - Albinoleffe 77
 - Bologna 75
 - Lecce 74
 - Brescia 70
 - Pisa 65
 - Rimini 57
 - Frosinone 54
 - Ascoli e Mantova 53
 - Triestina 49
 - Bari e Messina 48
 - Grosseto** e Piacenza 43
 - Modena e Vicenza 39
 - Avellino 34
 - Treviso** 32
 - Spezia* e Ravenna 31
 - Cesena 27
- * penalizzato di un punto
** una partita in meno

Premier League

● Manchester & Ronaldo

Una doppietta di Cristiano Ronaldo (un gol realizzato con l'anca), e le reti di Tevez e Carrick consentono al Manchester United di dominare il West Ham. Adesso, lunedì il Chelsea è costretto a vincere nel posticino di domani a Newcastle, altrimenti per i Red Devils sarà scudetto con un turno di anticipo.

IL NUOVO CALCIO I campani sono promossi in C1, tre anni dopo il fallimento. E vogliono la B, anche grazie alle centrali eoliche...

Benevento, i sogni hanno il vento alle spalle

Cosimo Ciro

Benevento ha il vento in poppa, e non è un modo di dire. Il calcio, che a Benevento era scampato, fulminato dall'inconsistenza di progetti imprenditoriali che si piantavano la mattina successiva alla loro nascita, ha preso la folata giusta. Un refolo, poi una tempesta. Di nuovo C1, dopo un campionato stradominato con la sicurezza delle grandi squadre, e ora la B, la città chiede la B, quello stadio sterminato da 19mila posti chiede un posto al sole. Cosa c'entra il vento? Il vento già, questa storia inizia da lì. Da un colpo di vento.

Oreste e Ciro Vigorito sono fratelli, presidente e vicepresidente del Benevento calcio, una società nata dalle ceneri dello Sporting Benevento, andato gambe per aria nel 2005 sotto una montagna di debiti. Dopo un breve interregno di Older Tesconi, un imprenditore biellese di passaggio nel Sannio, nel 2006 la società viene rilevata dai fratelli Vigorito. La C2 sta stretta ai Vigorito. I fratelli sono i titolari della Itpc (Italian Vento Power Corporation), una società che realizza centrali eoliche. Giro di vento. La città delle streghe e di Mastella riscopre il calcio. I Vigorito, che nel 2007 realizzano una

plusvalenza miliardaria (miliardi di euro) grazie alla cessione di una quota dei parchi eolici realizzati nel Mezzogiorno ad una società inglese, riversano le loro attenzioni sul pallone. Scatta l'operazione serie B. Il primo anno va male: il Benevento resta in C2, sconfitto nella finale playoff dal Potenza. Al Santa Colomba era tutto pronto. Ma col vento bisogna avere pazienza. Campionato 2007-2008, quello buono. In panchina Gianni Simonelli, o' Professore, uno dei massimi esperti mondiali di serie C, uno che la Campania, la Puglia e la Calabria se l'è girate in lungo e in largo dietro al pal-

lone povero e bello della ardente provincia del Sud, con quegli stadi accesi come fuochi, quella passione che è eccessiva, traboccante, e spesso sbagliata. I Vigorito mettono sul piatto 8 milioni di euro, ripescano Carmelo Imbriani, uno che ha giocato in serie A con Cannavaro nel Napoli. Si rivede Juan Manuel Landa, un argentino famoso per aver giocato nel Liverpool e poi nel peggior Venezia della storia, quello allenato da Ribas, pieno di stranieri senza arte né parte. Il fenomeno qui si chiama Gigi Castaldo, e come Ronaldo ha le ginocchia fragili. La gente torna allo stadio, 1500 abbonati, chissà quanti

ne ha l'Empoli in A. Il Santa Colomba riprende ad essere un fattore, il Benevento vola in C1, promozione diretta, nonostante l'ultima sconfitta con il Noicattaro. Le streghe sono tomate. I Vigorito annunciano però che non è finita: sono pronti altri 5 milioni di euro per dare la scalata al cielo della B, quel campionato semidimenticato che se lo guardi dal basso ti sembra bello, e anche il 90° di Raitre, quello con Fascetti e D'Amico, ti sembra una trasmissione, se hai passato una vita sulle tv locali a cercare il segnale per vedere i gol, inestimabile tesoro della domenica sera. La solita storia dei punti di vista.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 3 maggio

NAZIONALE	39	28	19	11	52
BARI	38	60	51	27	78
CAGLIARI	20	80	33	5	27
FIRENZE	64	87	68	15	14
GENOVA	72	27	68	84	82
MILANO	8	76	22	75	48
NAPOLI	39	69	59	38	22
PALERMO	52	78	6	15	31
ROMA	70	86	43	65	80
TORINO	88	62	34	83	46
VENEZIA	73	40	37	21	54

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

8	38	39	52	64	70	73	39
---	----	----	----	----	----	----	----

Montepremi 3.077.516,78

Nessun 6 Jackpot	€	3.484.371,63	5 + stella	€
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€ 43.012,00
Vincono con punti 5	€	102.583,90	3 + stella	€ 1.218,00
Vincono con punti 4	€	430,12	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	12,18	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00